

**DOMENICA 7 LUGLIO 2019**  
**INCONTRO DELL'ARCICONFRATERNITA DI S. ANTONIO**

**Preghiera iniziale**

Oh Padre, creatore di ogni cosa, grazie per l'Estate.  
Grazie per il calore del sole e per le ore di luce che aumentano giorno dopo giorno.  
Grazie per tutte le cose belle che vedo intorno a me e per l'opportunità di stare all'aria aperta e poter così godere delle bellezze della tua Creazione.  
Grazie per l'opportunità che mi dai di passare più tempo con gli amici e la famiglia, e per godere dei momenti di pace e tranquillità che l'estate porta con sé.

Dammi anche la possibilità di essere sempre più vicino a Te in questo periodo.

Insegnami a pregare e non importa dove mi trovi o cosa stia facendo in quel momento.

Riscalda la mia anima con la consapevolezza della tua presenza e illumina il mio cammino con la tua Parola ed il tuo Consiglio.

E, mentre gioisco per le bellezze del Creato, crea in me un cuore puro che abbia una costante sete di Te.  
Amen.

**Lettura del testo antoniano – dai Sermoni, Domenica XVIII dopo Pentecoste, 1**

Considera che nell'anno ci sono quattro stagioni, cioè l'inverno, la primavera, l'estate e l'autunno. **L'inverno consuma, la primavera pianta e semina, l'estate miete e trebbia, l'autunno vendemmia.** L'inverno durò da Adamo fino Mosè, e in quel tempo tutto fu consumato, distrutto. Dice infatti l'Apostolo: *"Da Adamo fino a Mosè regnò la morte"* (Rm 5,14). La **primavera** durò da Mosè fino a Cristo, e in quel tempo la Legge fu per così dire seminata e impiantata, ed essa produsse soltanto i fiori, come promessa del frutto. L'incarnazione di Cristo portò l'**estate**, e fu il tempo nel quale il sole, che prima era coperto di nubi, era cioè nel seno del Padre, incominciò a splendere su di noi: e in quel tempo ci fu la mietitura e la trebbiatura. *"Ecco, dice Gesù, io vi dico: Alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano di messi. E chi miete riceve il salario e raccoglie il frutto per la vita eterna"* (Gv 4,35-36). E

poi ci sarà l'**autunno**, nel quale gli acini e le vinacce saranno gettate nello sterquilino dell'inferno, e il vino raffinato sarà riposto nelle cantine del regno dei cieli.

Ma è necessario che prima preceda la trebbiatura della tribolazione, perché solo attraverso il calice della sofferenza si arriva alla gloria. Infatti *"Quando venne la pienezza dei tempi"* (Gal 4,4), *"il sole, che prima era nascosto dalle nuvole"*, nascosto a noi, *"incominciò a splendere"* a quelli che dimoravano nella terra e nell'ombra della morte, *"e divampò un grande fuoco"*, del quale Cristo stesso dice: *"Sono venuto a portare il fuoco sulla terra, e che cosa voglio se non che arda?"* (Lc 12,49). E fa' attenzione che dice di esser venuto a portare il fuoco sulla terra e non altrove. E giustamente! Infatti era venuto a curare i contrari con i contrari, a curare ogni cosa col suo contrario.

**Per riflettere sul tempo estivo e sulle vacanze: 2 messaggi di benvenuto dei Vescovi ai turisti per l'estate '18<sup>1</sup>.**

**Oltre le parole – di mons. Lauro Tisi, arcivescovo di Trento**

Cari ospiti del Trentino. Nel pensare un saluto da indirizzarvi in vista della stagione estiva, mi sono chiesto come avrei potuto, quest'anno, regalarvi qualche spunto di riflessione, formulandolo in modo un po' meno formale. Ho provato pertanto a giocare con le parole, mettendo, in particolare, sotto la lente il sostantivo "TURISTA"...

**T** come tempo. Vivere la vacanza è un po' come interrompere il flusso inesorabile del tempo. È come fare un passo di lato rispetto al gorgo vorace che spesso ne annulla il significato. Proviamo a recuperare il senso del

<sup>1</sup> <https://turismo.chiesacattolica.it/saluti-estivi-dei-vescovi-italiani-anno-2018/>

tempo che ci viene donato e di cui noi stessi possiamo fare dono. Non è vero che ci manca il tempo: è la risorsa più preziosa che abbiamo. Non disperdiamola.

**U** come urgenza. La vacanza come opportunità per rimettere in ordine le priorità autentiche. Proviamo a interrogarci sulle graduatorie spesso distorte che ci siamo costruiti. Che cosa conta davvero nella nostra vita? Qual è l'urgenza per la quale non possiamo attendere o soprassedere?

**R** come riposo. A volte sembriamo accanirci contro noi stessi, mettendo a dura prova il nostro fisico e la nostra mente. Essi ci mandano spesso segnali che sottovalutiamo e ci chiedono di destinare il giusto spazio al riposo. Riposo, dunque, come rispetto: per se stessi e, di conseguenza, per chi è chiamato a relazionarsi con noi.

**I** come ispirazione. Abbiamo oscurato gli spazi per pensare. L'augurio è di recuperare la voglia di coltivare pensiero. C'è bisogno di sostare per trovare nuova ispirazione.

**S** come silenzio. Condizione essenziale per realizzare tutti i propositi precedenti. E condizione tanto esigente nella nostra vita spesso molto confusa e distratta da troppi "rumori", dentro e fuori di noi.

**T** come terra. È una terra, quella trentina, che fa dell'ospitalità un suo punto di forza. Una terra che, umilmente, vi accoglie, consapevole di essere stata benedetta dal Creatore. La bellezza di questo creato chiede a ciascuno di voi di essere rispettata, con altrettanta umiltà.

**A** come amici. Non mi piace parlare genericamente dell'amicizia. Preferisco parlare di amici, persone, volti, storie che rivedrete o incontrerete per la prima volta. Sappiate che in questo Trentino siete a casa. Lo dico anche alle comunità cristiane con cui molti di voi avranno modo di rapportarsi. Nel nome di quel Gesù che, per primo, ci ha chiamati amici. Quando ancora non c'erano i social.

### **Oltre le parole – di mons. Derio Olivero, vescovo di Pinerolo**

Sta arrivando il periodo delle vacanze. Nella nostra diocesi ci sono valli molto belle, frequentate da tanti turisti.

Chi è il turista? E' una persona che va alla ricerca di un luogo bello, per rigenerarsi. Va al mare per ammirare l'immensità di quella distesa d'acqua, per provare il piacere di un bagno ristoratore, per passeggiare al tramonto gustando i giochi di luce sullo specchio del mare. Va in montagna per godersi il silenzio dei boschi, per ammirare vasti panorami, per provare l'ebbrezza di una parete. Va nelle città d'arte per riempirsi gli occhi di bellezza. Il tutto condito, spesso, da piacevole compagnia. Bella occasione per stare con la famiglia o con gli amici. Il turista cerca posti belli, ma, soprattutto, cerca di vedere il bello nei posti che visita. Ecco la sua fondamentale caratteristica: cercare la bellezza là dove passa. Non basta vedere, occorre gustare, apprezzare, cercare, curiosare. Non c'è bellezza per chi non sa apprezzare. Mentre ci sono infinite sorprese per chi ha occhi capaci di stupore.

In secondo luogo il turista è uno che ha tempo. E' in vacanza, non ha un orario, non deve andare a lavorare. Ha tempo. Per questo, in ferie, alcuni soffrono la paura del vuoto: si riempiono la giornata di attività per non stare fermi. Invece la vacanza è un'ottima occasione anche per non far niente, per stare un po' di tempo da soli con se stessi: passeggiare in silenzio, leggere un libro, fermarsi in un monastero qualche ora, star fermi a guardare a lungo un tramonto, sdraiarsi in silenzio sotto le stelle. Un tempo per riprendersi la vita, starci dentro davvero, apprezzare l'istante.

In terzo luogo il turista è uno che "ha bisogno". Ha bisogno di riposo, di pace, di allegria, di sport, di spensieratezza, di rigenerazione. E' bello lasciare venir fuori questo lato di noi stessi: siamo bisognosi! Mendichiamo affetto, sole, calore, felicità, bellezza, speranza. Per questo un buon turista deve essere grato al mare, alla montagna, alle mostre d'arte. Grati per quello che gli regalano. Infine il turista è in vacanza per pochi giorni. Pertanto cerca di viverli con intensità. In genere quando siamo in vacanza "contiamo i giorni": solo più tre giorni, solo più due giorni... Questo aspetto ci aiuta a vivere con intensità la vacanza. Durante l'anno la monotonia delle giornate ci rende abitudinari, un po' assenti: viviamo innestando il pilota automatico. Facciamo migliaia di azioni quasi senza accorgercene. La vacanza aiuta a riprendere in mano la vita, a essere presenti a ciò che capita. La vacanza è una bella occasione per curare la nostra spiritualità, la nostra interiorità: lasciar emergere la passione, innaffiare la speranza, aprire la porta ai sogni, nutrire gli affetti, aumentare la fiducia, ritrovare il Creatore. Come diceva M. Proust: *"Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi"*. E Seneca aggiungeva: *"È l'animo che devi cambiare, non il cielo sotto cui vivi"*.

Cari amici turisti vi auguro nuovi occhi e la voglia appassionata di lasciarvi rinnovare.